



FONDAZIONE CENTESIMUS ANNUS  
PRO PONTIFICE

**“OGGI E DOMANI”**

**Dagli ultimi appuntamenti a quelli in cantiere**

*Convegno internazionale, premio “Economia e Società”, corsi di formazione in Dottrina Sociale della Chiesa; in cammino verso il futuro.*

SOMMARIO

1. **International Conference:** “Rethinking solidarity for employment: the challenges of the twenty-first century”.
2. **Premio internazionale “Economia e Società”:** uno sguardo sulla prima edizione.
3. **Discorso del Santo Padre ai membri della Fondazione,** 25 maggio 2013.
4. **Formazione on line:** aperte le iscrizioni al corso via web in Dottrina Sociale della Chiesa per dirigenti e professionisti.
5. **Formazione:** corsi in Dottrina Sociale della Chiesa in calendario per il prossimo autunno.
6. **I prossimi appuntamenti:**
  - **incontro dei soci italiani,** San Miniato (Pisa), venerdì 11 e sabato 12 ottobre 2013.
  - **incontro dei soci spagnoli,** Valencia, 22 e 23 novembre 2013.

1. **International Conference:** “Rethinking solidarity for employment: the challenges of the twenty-first century”.

**Spirito d’impresa e solidarietà: un’alleanza per battere la disoccupazione.** “La lotta alla disoccupazione troverà una via d’uscita nello spirito d’impresa, ma con maggior rigore, maggiore trasparenza e anche più generosità da parte degli imprenditori”, ha detto, *Domingo Sugranyes Bickel*, Presidente della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*, rivolgendo i saluti dei membri della Fondazione a Papa Francesco, in occasione dell’udienza in Sala Clementina, a conclusione dei due giorni di convegno internazionale (23-25 maggio 2013), dedicato quest’anno al tema: “*Rethinking Solidarity for Employment: The Challenges of the Twenty-First Century*” (Ripensare la solidarietà per l’occupazione: le sfide del XXI secolo). Questo evento è stato anche l’occasione per festeggiare i vent’anni dalla creazione della Fondazione, avvenuta con atto chirografo del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II del 5 giugno 1993. Più di seicento i partecipanti, provenienti da quindici paesi: Italia, Argentina, Stati Uniti, Austria, Germania, Spagna, Portogallo, Svizzera, Regno Unito, Malta, Francia, Cina, Slovacchia, Brasile e Canada. Molti i

momenti di dibattito e confronto, tra eminenti rappresentanti del mondo accademico, economisti, studiosi e porporati, avvenuti nei saloni del Palazzo della Cancelleria a Roma. Il convegno internazionale ha restituito diversi spunti di riflessione su come affrontare, secondo un'ottica cristiana, i problemi della disoccupazione e dello sviluppo economico, letti secondo il paradigma della solidarietà.

A tal proposito il Cardinal *Domenico Calcagno*, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica (A.P.S.A.), ha ricordando quanto sia importante considerare "il problema dello sviluppo come legato fundamentalmente al concetto e alla storia della solidarietà, che nella vita cristiana ha il suo fondamento nella comunione di vita con Dio e tra di noi".

Il Cardinal *Gianfranco Ravasi*, presidente del Pontificio Consiglio per la cultura, durante la sua *Lectio Magistralis*, ha sottolineato che "civilizzare l'economia è una sfida culturale, prima che tecnica" e in tale contesto si è detto convinto che bisogna "ritornare a parlare della gratuità in economia, cioè ritornare a parlare della gratuità non come una questione soltanto religiosa, ma come una questione squisitamente economica, un autentico *nomos*, una legge della casa del mondo, dove si vive in maniera non disumana", infatti "l'amore, per sua natura supera il pane", per questo motivo "il dono, diventa una sorta di grande spina al fianco affinché ci sia una diversa economia e società".

Il prof. *Joel Mokyr*, della Northwestern University, Evanston (USA), a conclusione della sua riflessione accademica su capitale umano, conoscenze utili e crescita economica a lungo termine, ha richiamato un vecchio detto che afferma: "se si pensa che l'alfabetizzazione è sopravvalutata, provare l'alternativa". Sicuramente, però "se gli elevati investimenti in capitale umano non sono condizione né necessaria né sufficiente per la crescita economica - ha aggiunto - sono strettamente correlati con essa e non si può prescindere da essi".

Per il prof. *Maurice Glasman, Baron Glasman*, della London Metropolitan University, laburista, ebreo credente e grande ammiratore della Dottrina Sociale Cattolica, un esempio a cui fare riferimento è l'esperienza tedesca: "in Germania infatti - spiega lo studioso inglese - sono molto importanti la preservazione del valore del lavoro, la trasmissione delle esperienze tra le persone all'interno dell'azienda, in modo tale da soddisfare la richiesta di qualità del lavoro stesso e la conservazione del ruolo dello Stato nel governo dell'economia". Accanto a questi principi base il sistema economico tedesco ha valorizzato il ruolo delle banche regionali che operano in territori ben definiti e in attività specifiche. "Così, facendo permettono un più stabile accesso agli affari e facilitano le relazioni e la reciprocità tra comunità locale, istituti di credito e imprese". Un altro aspetto importante del sistema economico della Germania - sottolineato da Glasman - riguarda la compartecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio di amministrazione delle aziende, principio stabilito nel 1952; ciò significa partecipare alle decisioni aziendali e dividerne le responsabilità. Infine, il professore, ha ricordato che in Germania esiste un'efficace regolamentazione del mercato del lavoro in ingresso per mezzo di uffici di collocamento ben organizzati e un sistema di formazione professionale obbligatorio che agisce sia sulla riqualificazione dei lavoratori sia sulla qualificazione dei giovani, secondo una logica duale "imprese e scuola di formazione professionale".

Padre *Gian Paolo Salvini* S.J., direttore emerito de “La Civiltà Cattolica”, in un passaggio della sua relazione sulla Dottrina Sociale della Chiesa e il nuovo secolo, ha posto l’accento sul fatto che: “il nostro mondo attuale è molto ammalato di catastrofismo. Gli ottimisti vi hanno poco successo (qualcuno ha detto che l’ottimista è colui che crede di vivere nel migliore dei mondi. Il pessimista è colui che teme che il primo abbia ragione). La Dottrina Sociale della Chiesa attualmente non fa dell’ottimismo a buon mercato, non si nasconde gli immensi problemi da risolvere, ma scommette a favore della speranza”.

“Siamo chiamati a ripensare un modello di sviluppo, il problema non è solo monetario o finanziario è qualcosa di più profondo”, ha detto a conclusione delle relazioni, *Mons. Claudio Maria Celli*, Presidente del Pontificio Consiglio per le Comunicazioni Sociali e Assistente internazionale della Fondazione. Mons. Celli, ha ricordato come recentemente Papa Francesco, abbia messo a fuoco la vera ragione della crisi, individuata “in una crisi non soltanto economica o culturale, ma in una crisi dell’uomo, ciò che può essere distrutto è l’uomo”. Allora, “con la nostra fede dobbiamo creare una cultura dell’incontro e dell’amicizia con tutti, in dialogo rispettoso con la verità degli altri, come ci ha insegnato Benedetto XVI”, questo richiama al significato dell’essere cristiani, ovvero persone che si dimostrano “rispettose, dialoganti e coraggiose”, qualità che svelano la passione per l’uomo.

## **2. Premio internazionale “Economia e Società”: uno sguardo sulla prima edizione.**

“CIUDADANÍA, MIGRACIONES Y RELIGIÓN” del Padre Prof. Julio L. Martínez S.J. (Editore: San Pablo, 2007) e “L’ECONOMIA DEL BENE COMUNE” del Prof. Stefano Zamagni (Editore: Città Nuova, 2007) sono le opere vincitrici (ex aequo) della prima edizione del concorso internazionale “ECONOMIA E SOCIETÀ”, promosso dalla Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*. Ciascuna per il proprio campo d’indagine, disegnano, secondo i profili di lettura della Dottrina Sociale della Chiesa, percorsi d’interpretazione culturale riguardo l’evoluzione dell’economia e il divenire dei fenomeni di migrazione.

**Riflessione del prof. Stefano Zamagni.** “Il premio che la Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice* ha voluto assegnarmi per il saggio “L’economia del bene comune” - spiega il prof. Stefano Zamagni, ordinario di Economia Politica presso l’università di Bologna - dice dell’attenzione responsabile che questa importante istituzione civile dedica al problema centrale del discorso economico, oggi. Molto brevemente, si tratta di questo. Da sempre, la scienza economica si è occupata della questione del bene. Ciò che è andato mutando nel corso del tempo è la definizione del concetto di bene. Fin verso la fine del 18° secolo, il bene è stato identificato con il *bonum*, nel senso della linea di pensiero aristotelico-tomista. Agli inizi dell’Ottocento, il bene viene associato alle merci e ai servizi che transitano per il mercato e il tasso di crescita dell’economia è definito proprio in questi termini. Dopo la ‘rivoluzione marginalista’ (negli anni ‘70 del XIX secolo), il bene diventa l’utilità; è bene tutto ciò che accresce la somma delle utilità individuali; secondo quanto recita il canone utilitaristico di Bentham. Con l’avvento del nuovo secolo, Vilfredo Pareto specificherà che il bene corrisponde al massimo soddisfacimento delle preferenze individuali. Da qualche decennio a questa parte, la teoria economica è di nuovo alle prese con la definizione di ciò che deve essere giudicato bene. E’ in questa epoca che la nozione di bene comune, così come formulata dalla Dottrina Sociale della Chiesa, sta tornando dentro il pensiero economico, dopo un letargo di oltre due secoli. E’ dunque urgente e altamente necessario che chi si riconosce nei principi della DSC offra il proprio

contribuito alla ulteriore elaborazione del concetto di bene comune provvedendo, al contempo, ad esplicarne le ricadute pratiche”.

### ***3. Discorso del Santo Padre ai membri della Fondazione, Città del Vaticano, 25 Maggio 2013.***

\*\*\*

Signori Cardinali,  
Venerati Fratelli nell’Episcopato e nel Sacerdozio,  
Illustri e cari amici, buongiorno a tutti!

Vi incontro molto volentieri in occasione del Convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, sul tema: «Ripensando la solidarietà per l’impiego: le sfide del ventunesimo secolo». Saluto cordialmente ciascuno di voi, e ringrazio in particolare il vostro Presidente, Dott. Domingo Sugranyes, per le sue cortesi parole.

La Fondazione Centesimus Annus fu istituita dal Beato Giovanni Paolo II vent’anni fa, e porta il nome dell’Enciclica che egli firmò nel centenario della Rerum novarum. Il suo ambito di riflessione e di azione è dunque quello della Dottrina sociale della Chiesa, alla quale hanno contribuito in diversi modi i Papi del secolo scorso e anche Benedetto XVI, in particolare con l’Enciclica Caritas in veritate, ma anche con memorabili discorsi.

Vorrei perciò anzitutto ringraziarvi per il vostro impegno nell’approfondire e diffondere la conoscenza della Dottrina sociale, con i vostri corsi e le pubblicazioni. Penso che sia molto bello e importante questo vostro servizio al magistero sociale, da parte di laici che vivono nella società, nel mondo dell’economia e del lavoro.

Proprio sul lavoro si orienta il tema di questo vostro Convegno, nella prospettiva della solidarietà, che è un valore portante della Dottrina sociale, come ci ha ricordato il Beato Giovanni Paolo II.

Egli, nel 1981, dieci anni prima della Centesimus annus, scrisse l’Enciclica Laborem exercens, interamente dedicata al lavoro umano.

Che cosa significa «ripensare la solidarietà?». Certamente non significa mettere in discussione il recente magistero, che anzi dimostra sempre più la sua lungimiranza e la sua attualità. Piuttosto “ripensare” mi pare significhi due cose: anzitutto coniugare il magistero con l’evoluzione socio-economica, che, essendo costante e rapida, presenta aspetti sempre nuovi; in secondo luogo, “ripensare” vuol dire approfondire, riflettere ulteriormente, per far emergere tutta la fecondità di un valore — la solidarietà, in questo caso — che in profondità attinge dal Vangelo, cioè da Gesù Cristo, e quindi come tale contiene potenzialità inesauribili.

L’attuale crisi economica e sociale rende ancora più urgente questo “ripensare” e fa risaltare ancora di più la verità e attualità di affermazioni del magistero sociale come quella che leggiamo nella Laborem exercens: «Gettando lo sguardo sull’intera famiglia umana ... non si può non rimanere colpiti da un fatto sconcertante di proporzioni immense; e cioè che, mentre da una parte cospicue risorse della natura rimangono inutilizzate, dall’altra esistono schiere di disoccupati o di sottooccupati e sterminate moltitudini di affamati: un fatto che, senza dubbio, sta ad attestare che ... vi è qualcosa che non funziona» (n. 18).

È un fenomeno, quello della disoccupazione — della mancanza e della perdita del lavoro — che si sta allargando a macchia d’olio in ampie zone dell’occidente e che sta

estendendo in modo preoccupante i confini della povertà. E non c'è peggiore povertà materiale, mi preme sottolinearlo, di quella che non permette di guadagnarsi il pane e che priva della dignità del lavoro.

Ormai questo «qualcosa che non funziona» non riguarda più soltanto il sud del mondo, ma l'intero pianeta. Ecco allora l'esigenza di «ripensare la solidarietà» non più come semplice assistenza nei confronti dei più poveri, ma come ripensamento globale di tutto il sistema, come ricerca di vie per riformarlo e correggerlo in modo coerente con i diritti fondamentali dell'uomo, di tutti gli uomini.

A questa parola “solidarietà”, non ben vista dal mondo economico — come se fosse una parola cattiva —, bisogna ridare la sua meritata cittadinanza sociale. La solidarietà non è un atteggiamento in più, non è un'elemosina sociale, ma è un valore sociale. E ci chiede la sua cittadinanza.

La crisi attuale non è solo economica e finanziaria, ma affonda le radici in una crisi etica e antropologica. Seguire gli idoli del potere, del profitto, del denaro, al di sopra del valore della persona umana, è diventato norma fondamentale di funzionamento e criterio decisivo di organizzazione. Ci si è dimenticati e ci si dimentica tuttora che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano e c'è qualcosa che è dovuto all'uomo in quanto uomo, in virtù della sua dignità profonda: offrirgli la possibilità di vivere dignitosamente e di partecipare attivamente al bene comune.

Benedetto XVI ci ha ricordato che ogni attività umana, anche quella economica, proprio perché umana, deve essere articolata e istituzionalizzata eticamente (cfr. Lett. enc. Caritas in veritate, 36). Dobbiamo tornare alla centralità dell'uomo, ad una visione più etica delle attività e dei rapporti umani, senza il timore di perdere qualcosa.

Cari amici, grazie ancora una volta per questo incontro e per il lavoro che svolgete. Assicuro per ciascuno di voi, per la Fondazione, per tutti i vostri cari, il ricordo nella preghiera, mentre vi benedico di cuore. Grazie.

#### **4. *Formazione on line*:** aperte le iscrizioni al corso via web in Dottrina Sociale della Chiesa per dirigenti e professionisti.

Sono aperte le iscrizioni al corso on line in DSC. La proposta formativa nasce dalla volontà di fornire a tutti coloro che operano nelle realtà economiche, imprenditoriali, professionali, politiche e amministrative un indispensabile supporto per guidarli nelle loro responsabili scelte, affinché esse siano coerenti con i principi fondamentali che devono essere posti alla base di vera vita di fede e di testimonianza cristiana.

Il programma è articolato in tre nuclei e suddiviso in dodici moduli.

Un primo nucleo introduttivo, nel quale si daranno ai partecipanti alcune informazioni di base sulla Dottrina sociale della Chiesa per aiutarli a riflettere su come il Vangelo e la fede cristiana possono influenzare ovvero ispirare il comportamento economico.

Un secondo nucleo centrale, dove le grandi questioni economiche del nostro tempo saranno esaminate con la lente della Dottrina sociale della Chiesa, che dialoga in modo inedito e fertile con le attuali acquisizioni delle scienze sociali.

Un terzo nucleo conclusivo affronterà in modo sistematico i principi incarnati dalla Dottrina sociale della Chiesa e il modo in cui essa possa concretamente condizionare la condotta individuale e le decisioni pubbliche.

Ciascun modulo prevede un testo base di presentazione tematica (contestualizzazione storica, teorica e pratica), collegamenti ipertestuali, riferimenti bibliografici e una sezione di esercizi.

Tutti i materiali didattici sono elaborati sotto la supervisione della Fondazione *Centesimus Annus - Pro Pontifice* e dell'Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense.

Per informazioni: [www.centessimusannus.org](http://www.centessimusannus.org)

## 5. **Formazione:** corsi in Dottrina Sociale della Chiesa in calendario per il prossimo autunno.

**Laici.** Sabato 26 e domenica 27 Ottobre 2013, inizieranno le lezioni del 13° corso a ciclo biennale (2013-2015) in Dottrina Sociale della Chiesa. Il corso promosso dalla Fondazione *Centesimus Annus - Pro Pontifice* in collaborazione con l'Istituto Pastorale Redemptor Hominis della Pontificia Università Lateranense è articolato per ogni anno in sette fine settimana (l'intera giornata del sabato e la mattinata della domenica seguente) nell'arco di altrettanti mesi, per 120 ore d'insegnamento. Il numero di allievi è fissato in un massimo di 25 (farà fede l'ordine di arrivo delle domande). Il corso si rivolge oltre che ai membri aderenti alla Fondazione a imprenditori, professionisti, dirigenti o persone coinvolte in attività lavorative a livello di responsabilità nel campo della pastorale del lavoro, ma anche a giovani che desiderano impostare la loro vita lavorativa e personale secondo i principi della DSC. Durante le lezioni saranno approfondite materie quali: Magistero Sociale della Chiesa; dottrine economiche; antropologia, bioetica ed educazione; DSC e dinamiche della comunicazione; il lavoro dell'uomo letto secondo i profili di antropologia e prassi e gli aspetti normativi e sociali.

**Presbiteri.** Lunedì 18 Novembre inizierà a Roma il settimo corso in Dottrina sociale della Chiesa rivolto a presbiteri e religiosi (Anno accademico 2013-2014). Il corso è promosso dalla Fondazione *Centesimus Annus - Pro Pontifice* in collaborazione con l'Istituto Pastorale "Redemptor Hominis" della Pontificia Università Lateranense e d'intesa con la Conferenza Episcopale Italiana, avrà una durata di quattro settimane non consecutive, distribuite lungo un periodo che va da Novembre 2013 a Maggio 2014, per un totale di 120 ore d'insegnamento. Tutti i moduli avranno inizio il lunedì mattina alle ore 09.00 e termineranno alle 12.00 del venerdì. Saranno oggetto di studio materie quali: il Magistero sociale della Chiesa, la prospettiva biblica, DSC ed economia di mercato, la DSC nel contesto dell'evangelizzazione, il tema sociale nei Padri della Chiesa, la formazione sociale dei laici: DSC ed evangelizzazione della società, lavoro e lavori in prospettiva pastorale, la DSC nella formazione presbiteriale, la leadership pastorale, la pastorale sociale nel contesto diocesano.

Per entrambe le proposte formative, le lezioni si svolgeranno presso l'Istituto di Maria SS. Bambina, in Via Paolo VI n. 21, situato alle spalle del colonnato di sinistra di Piazza San

Pietro. Al termine dei corsi, discutendo una tesina presso la sede della Pontificia Università Lateranense, si potrà conseguire il diploma in Dottrina Sociale della Chiesa.

Info: Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*, tel. 06.69885752, e-mail: [centannus@foundation.va](mailto:centannus@foundation.va), sito web: [www.centessimusannus.org](http://www.centessimusannus.org)

#### **5. I prossimi appuntamenti:**

- **incontro dei soci italiani**, San Miniato (Pisa), venerdì 11 e sabato 12 ottobre 2013. “*Fede, ragione ed economia. Le vie per il Bene Comune*” è il titolo dell’annuale incontro dei membri italiani della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*. Al convegno parteciperanno rappresentanti dell’impresa e del mondo accademico, fra i quali il prof. Alberto Quadrio Curzio, economista e presidente del comitato scientifico della Fondazione.

- **incontro dei soci spagnoli**, Valencia, 22 e 23 novembre 2013. “*Per superare la crisi: idee e ispirazione nella dottrina sociale della Chiesa*” è l’argomento del convegno organizzato dai soci spagnoli della Fondazione *Centesimus Annus – Pro Pontifice*. Tanti i temi al centro delle relazioni: dalla riflessione su come uscire dalla crisi mettendo insieme imprenditorialità e solidarietà, a come trovare, nelle radici della crisi dei motivi di speranza per guardare al dopo; fino a quali nuovi parametri per l’innovazione delle imprese. Nel corso dei lavori sarà presentato uno studio dal titolo: “*La ripresa economica e il consumo responsabile*”, realizzato dagli aderenti spagnoli alla Fondazione.

Ufficio stampa: Costantino Coros, [coroscosta@virgilio.it](mailto:coroscosta@virgilio.it), 393.9396689,  
[www.centessimusannus.org](http://www.centessimusannus.org)